



Un'immagine di via Margutta

La figlia di Novella Parigini scrive al Comune. Gigi Magni: «La realtà è che non ci sono più pittori»

Via Margutta senz'arte chiede aiuto a Rutelli

NICOLA ATTADIO

«Via Margutta è morta. Hanno cacciato tutti i pittori, hanno sfrattato tutti gli artisti». A lanciare l'allarme è Benedetta Parigini, figlia della famosa pittrice Novella Parigini.

Benedetta ha scritto una lettera al sindaco Rutelli in cui critica l'amministrazione capitolina ad interessarsi di quella che fino a qualche anno fa era una delle strade romane più famose del mondo.

«Quando parli di via Margutta la gente pensa subito alla mostra dei cento pittori. La conoscono per i pittori non perché ci ha abitato il cassiere della mafia. L'unico che si poteva permettere un appartamento a dodici milioni al mese. Gli affitti dunque sono spesso inaccessibili. Qui sta tutto il problema: uno che vive d'arte non può certo pagare dieci milioni al mese per un appartamento. Due sono le alternative o rubi o dipingi».

L'arte insomma ha cambiato casa. Artisti pochi, mentre tanti appartamenti sono nelle mani dei milanesi che viene a passare il week-end con l'amica, come dice il regista Luigi Magni, autore di tanti film sulla Roma papalina, che abita a due passi da via Margutta.

Quante cose sono cambiate da quando Benedetta è nata e cresciuta tra queste case, ha vissuto assieme alla madre il periodo aureo delle grandi mostre dei cento pittori, quando questi c'erano i Giuttuso e De Chirico. A quel punto sembrava impossibile che potesse finire «C'era mamma ed è morta, c'erano Federico (Fellini) e Giulietta (Masina) ed ora non ci sono più. Una cosa di una tristezza terrificante. Questa è la vita». Ma la vita insegna che bisogna andare avanti ed è per questo che Benedetta non vuole che via Margutta scompaia nel nulla, senza lasciare più alcuna traccia di sé. «Rutelli si deve interessare di questa situazione», insiste Benedetta Parigini. «Questi devono rimanere studi di pittura e di scultura. Non lo so, bloccassero gli sfratti. Ma ci sono ancora pittori e scultori a via Margutta? Per Magni non ce ne sono più e Rutelli non lo può mica fare decreto-legge». E risale. Però è la realtà. Sono finiti i tempi delle discussioni e perché no delle botte intorno all'arte. «Qui una volta tutti gli artisti», racconta ancora il regista, «hanno fatto un processo pubblico a De Chirico, contumace che aveva messo in discussione l'arte di Modigliani. Ritenuto colpevole fu condannato ad essere chiamato per tutta la vita "professore" invece che "maestro"».

Ma cosa ne pensano i Margutti? I comici, gli antiquari, insomma gli artigiani tra i quali passeggiavano e vivevano Federico Fellini e Giulietta Masina e che popolano ancora questa via? «Manca un progetto complessivo su Roma e sullo sfruttamento delle sue risorse artistiche», dice un marmista che lavora proprio sotto lo studio della Parigini, «e poi la trasformazione della via in isola pedonale ci ha danneggiato molto. Capisco il divieto di sosta, ma almeno il passaggio deve essere garantito. Il cliente non può passare a tirare e ciò che ha ordinato. Questo senz'altro ci impedisce di lavorare».

Dello stesso avviso un commerciante poco più in là. «Sopravviviamo». Certo senza più grandi pittori c'è rimasto poco da incominciare. E di nuovo risalta la questione dell'isolamento pedonale. «Questa disposizione ci penalizza. Le comici le devo portare su al Pincio. In effetti i clienti possono lasciare la macchina. E se dici qualcosa al vigile che te fa la multa te risponde: "Avete votato Rutelli, ve lo tenete"».

Una via completamente dimenticata, su questo sono tutti d'accordo una tradizione artistica ormai agli sgoccioli. Di fronte alla malattia morale di questa strada l'iniziativa della Parigini ha l'intento di salvare il salvabile. «Qualcuno», insiste, «si deve dare da fare. Il sindaco innanzitutto».

Stamane lo stabilimento di Civitavecchia verrà fatto saltare in aria. Il tritolo e finirà in polvere lo storico Molino Assisi

Duecentocinquanta cariche di tritolo faranno saltare in aria questa mattina, l'enorme edificio del Molino Assisi. Al posto del vecchio opificio, chiuso da 25 anni, sorgeranno due centri direzionali. I vecchi operai ricordano gli anni di grande lavoro, con i sacchi in spalla e i turni massacranti, i macchinari smontati per evitare i danni dei bombardamenti. Poi le lotte del dopoguerra e, sempre, la legge del Partito «Diritti e Doveri».

SILVIO SERANGELI

Un boato uno scoppio da quaranta chili di tritolo. Il copione è già pronta da giorni nei minimi particolari. E questa mattina alle 11 precise, gli artefici della ditta Teconime di Piacenza faranno esplodere le 250 piccole cariche sistemate nei piloni del vecchio Molino Assisi. Basteranno pochi secondi per cancellare i cinque piani della fabbrica costruita negli anni Venti. Verrà usata la tecnica dell'implosione: prima salteranno i pilastri del corpo centrale e dopo un infinitesimo di secondo quelli perimetrali. Così la struttura si accadrà su se stessa senza provocare danni. Intanto al molino è stato creato un cordone di sicurezza di 150 metri. Verrà bloccato il traffico ferroviario della vicinissima stazione saranno evacuate numerose abitazioni. La questura ha predisposto una squadra anticaricablaggio. Ventimila metri cubi se ne andranno così in polvere e macerie in pochi istanti. Al posto del vecchio opificio inattivo da 25 anni

verranno costruite due torri da 42 mila metri cubi con la struttura metallica ed immense vetrate.

Simbolo di lotte operaie

Ma a Civitavecchia non c'è solo la curiosità dei fotomaton pronti a riprendere l'evento unico ed impenitibile. Il Molino Assisi «il molino» rimane con il porto ed il cementificio la fabbrica il simbolo del lavoro e delle lotte operaie. E i vecchi mugnai si ritrovano in questi giorni sotto il grande edificio per non dimenticare. Ricorda Luigi Spun: «Sono entrato al molino nel 1933. Mio padre Augusto era capo mugnaio. La fabbrica era stata costruita subito dopo la prima guerra mondiale dalla famiglia Silvestrelli di Tarquinia. Lavoravamo grano tenero e duro alternati producevamo ogni giorno 300 quintali di farina. Cinquanta operai in gran parte facchini impegnati nei lunghi continui per trasformare il grano in farina».

«Nel '39-'40 il molino fu acquisita

to da Decio Costanzi - continua il racconto di Luigi Spun - Un imprenditore di Assisi che costruì parte della stazione Termini e un gran numero di palazzi a Roma.

Gli inizi della fabbrica

La fabbrica cresce vengono costruiti due nuovi piani, la produzione supera i 1.200 quintali nelle 24 ore. Gli operai sono ormai quasi cento. «Un lavoro duro», dice Renato Spinelli - «Facevo parte della squadra dei 20 facchini che in continuazione caricavano e scaricavano a spalla i sacchi fino a 130 chili ogni volta sotto il sole e al freddo con una polvere che d'estate ti tagliava il fiato. Ma eravamo giovani e forti. I carri nel piazzale con i sacchi di juta colmi di grano argentino sbarcati in porto, il lavaggio dei semi, l'essiccazione poi il passaggio nei cilindri e la produzione della farina. «Eravamo tre persone per turno non ci dovevamo mai fermare», ricorda Umberto Pampinella - «C'era una grande disciplina tra noi operai. Lavoravamo duro ma eravamo riusciti ad ottenere la mensa e trenta chili di farina e di pane ogni mese».

La crisi del dopoguerra

Poi la guerra, i bombardamenti su Civitavecchia, il fabbricone vicino ai binari della stazione si salva ma tre operai vengono colpiti a morte nell'incursione aerea del 30 agosto del 1943. Nel dopoguerra il molino entra in crisi. Si moltiplica

no gli scioperi e le lotte. Il capocella comunista Livio Urbani nel '57 viene licenziato. Nel '68 gli operai occupano il molino per tre mesi. E la vigilia della chiusura. Una ditta francese non riesce a superare la crisi che attanaglia tutto il settore. Eravamo così», dice con fierezza Luigi Spun - indicando i suoi vecchi compagni che compaiono in una foto ingiallita. Sono a mensa gli operai del Molino Assisi. Sul muro la scritta a grandi caratteri «Diritti e Doveri». A fianco una grande cornice con Carl Marx.

Generazioni di operai

«Uomini e donne che lavoravano qui avevano una grande disciplina. Diceva mio padre che prima dovevamo lavorare e poi chiedere i diritti al padrone. Questo era il suo "stalinismo" che aveva fatto crescere generazioni di bravi operai compagni sempre anche nei momenti brutti delle persecuzioni degli scioperi e delle occupazioni». «Con questo spirito ci issavamo a decine di metri da terra per sbloccare nei giorni di sciocco le uscite dei silos», aggiunge Umberto Pampinella - «Poi il molino ha chiuso ci siamo trovati a cercar, un lavoro dopo tanti anni. Ci hanno aiutati i portuali come fratelli. Durante l'occupazione venivano gli studenti. E meglio che salti tutto per aria ora. Ci dava fastidio vedere la nostra fabbrica con i nostri segni sui muri, i nostri ricordi deserti e abbandonata».

«Bmw» si conficca nel mezzo Atac. Auto contro bus ieri all'alba sulla via Casilina. Un morto e undici feriti

Un uomo è morto e quattro persone sono rimaste gravemente ferite in un incidente stradale avvenuto all'alba di ieri mattina tra un autobus dell'Atac e una «Bmw» sulla via Casilina all'altezza del bivio con via Bemini in zona Tor Tre Teste. La Bmw che aveva cinque persone a bordo è rimasta incastrata sotto l'autobus e per liberare gli occupanti intrappolati tra le lamiere del mezzo è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco. Il giovane che era il volante Apostolos Lustras di 23 anni era straniero. Sono rimaste ferite in maniera grave anche sette persone. Insieme a bordo dell'autobus mentre i quattro passeggeri della Bmw sopravvissuti sono finiti in un'incra più grave, anche se tutti fuori pericolo. I feriti sono stati mandati negli ospedali Sandro Pertini e San Giovanni. Il traffico è rimasto paralizzato per ore sulla via Casilina per l'unico tratto tra via di Tor Tre Teste e via Alessandrina.

L'auto è stata travolta ed è rimasta incastrata tra i due mezzi. Il conducente è morto e sei altri feriti. Dopo aver passato la

GBR

ACCENDI DA OGGI LA NUOVA

LE FREQUENZE

VHF 33-47 Roma
Civitavecchia 61 Cassino 61
Viterbo 47-64 Pieti 50
Frosinone 39 47
Formia 42 Latina 47 35
Terracina 43
Avezzano 31
Isernia 58

LO SPORT

GLI APPUNTAMENTI DA NON PERDERE

ANTEPRIMA STADIO - Sabato ore 14.30
DOMENICA NON SOLO GOL - Domenica ore 14.30
CALCIO URUGUAIANO - Domenica ore 22.30
CALCIO ARGENTINO - Lunedì ore 20.30
GOALS REPLAY - Lunedì ore 22.15

LE NUOVE TELENOVELAS

PICCOLA CENERENTOLA
Dal Lunedì al Venerdì ore 19.30
PER ELISA
Dal Lunedì al Venerdì ore 15.00
LA PADRONCINA o ATTO D'AMORE
Tutti i giorni ore 8.00

L'INFORMAZIONE REGIONALE

GBR NEWS

Tutti i giorni alle ore 7.30 14.00 19.00

SABATO 20

6.30 TBNE, programma religioso
7.30 GBR NEWS
8.00 Shopping Center GBR
11.00 Cinema Flash
11.15 Circuito Cinquestelle
12.15 Shopping Center GBR
13.00 Per lodare te
programma religioso TBNE
14.00 GBR News
14.30 Anteprima Stadio
rubrica sportiva
16.00 Shopping Center GBR

18.00 Cinema Cinquestelle
18.30 GBR NEWS
19.30 Il meglio di... Più sono...
20.30 Cinema Cinquestelle
22.30 Piccola Cenerentola, Minionella
Isabella Orlandi

18.30 Cinema Flash
19.45 TBNE, programma religioso
22.45 Notte Galante

DOMENICA 21

6.30 TBNE, programma religioso
7.30 GBR NEWS
8.00 La Padroncina, telenovela
8.30 Atto d'amore, telenovela
9.15 TBNE, programma religioso
11.15 TBNE, programma religioso
12.15 Shopping Center GBR
13.15 Cinema Flash
13.30 Tom Sawyer, cartone animato

11.00 Cinema Flash
11.15 Circuito Cinquestelle
12.15 Shopping Center GBR
13.00 Per lodare te
programma religioso di TBNE
14.00 GBR NEWS

14.00 GBR NEWS
14.30 Non il governo,
cartone animato
15.00 Per Elisa, telenovela
16.00 Shopping Center GBR
18.00 Circuito Cinquestelle
19.00 GBR NEWS
19.30 Piccola Cenerentola, Minionella

DA LUNEDÌ 22 A VENERDÌ 26

6.30 TBNE, programma religioso
7.30 GBR NEWS
8.00 La Padroncina, telenovela
8.30 Atto d'amore, telenovela
9.15 TBNE, programma religioso
11.15 TBNE, programma religioso
12.15 Shopping Center GBR
13.15 Cinema Flash
13.30 Tom Sawyer, cartone animato

14.00 GBR NEWS
14.30 Non il governo,
cartone animato
15.00 Per Elisa, telenovela
16.00 Shopping Center GBR
18.00 Circuito Cinquestelle
19.00 GBR NEWS
19.30 Piccola Cenerentola, Minionella

20.30 Circuito Cinquestelle
22.30 Film e Sceneggiato
00.30 Cinema Flash
01.45 TBNE, programma religioso
02.30 Notte Galante

COMUNE DI GENZANO DI ROMA

PROVINCIA DI ROMA

In una provincia di operosa tradizione artigianale, gastronomica, folkloristica e turistica, si evidenzia con grande richiamo la città di Genzano di Roma famosa per l'INFIORATA e ricca di idee e creatività. Quest'anno proprio a Genzano per la prima volta ed unica nel suo genere nasce una grande Manifestazione **INFIORE**, un evento espositivo ambizioso e innovativo destinato già dalla sua prima edizione a divenire un appuntamento di grande spessore turistico e commerciale. Una Mostra Mercato dove si potrà esporre, vendere e acquistare tutto ciò che ruota intorno ai fiori.

La Manifestazione sarà patrocinata dal Comune di Genzano dall'A.S.T. Laghi e Castelli Romani e dal Parco Regionale dei Castelli Romani. L'appuntamento che già esprime molto interesse sia da parte degli espositori che da parte del pubblico, si terrà la terza domenica di ogni mese con inizio dal 21 maggio 1995 per arrivare al mese di novembre dove con il crisantemo e i fiori invernali si concluderà il ciclo della Mostra per l'anno 1995.

Alla mostra **"INFIORE"** parteciperanno Espositori di aziende florovivari che fiora i prodotti e profumi derivati dai fiori prodotti per il giardino e la lavorazione dei fiori, arredi per il giardino e il terrazzo, attrezzi ed altro che risulterà in tema con la Rassegna.

L'area espositiva si snoderà lungo la celebre via dell'INFIORATA (via Italo Belardi) al centro di Genzano, cittadina storica e di ricca tradizione popolare conosciuta in tutto il mondo, situata nel cuore dei Castelli Romani e a soli 28 km. da Roma.

La manifestazione si svolgerà dalle ore 9.30 alle ore 22.00. Si prevede un importante afflusso di visitatori sia da Roma che da tutta la provincia.

La visita degli stand sarà gratuita e a tutti gli intervenuti sarà distribuito il catalogo della Mostra che riporterà le ditte Espositrici e tutte le altre informazioni inerenti la Mostra. Tutta la superficie espositiva sarà fortemente illuminata e sarà arredata in modo caratteristico e in tema al giardino e al verde.

Per il giorno della Manifestazione molti Ristoranti e Trattori e locali famosi per la tradizionale cucina casareccia presenteranno anche piatti vegetariani in tema con il verde e con il profumo dei fiori che a Genzano per tutto il giorno si respirerà.

Informazioni e prenotazioni spazi espositivi
Soluzioni - Tel. 06/9364365